

L'agricoltura "semina" un futuro di novità

Bilancio di fine stagione e **Coldiretti** ha una nuova guida



ALLE PAGINE 4-5

A San Martino tradizionalmente si chiude l'annata agricola e si fa un bilancio della stessa, in chiaroscuro a Verona: bene cereali e viti, male frutta e olio a causa di una stagione climatica particolare. Intanto **Coldiretti** sostituisce alla presidenza Daniele Salvagno con il giovane Alex Vantini: "cavaliere" di un'agricoltura che appunto sui giovani, sulle novità, sugli

innesti tecnologici e sulla diversificazione vuole trovare ulteriori spazi e un futuro solido. L'agricoltore "classico" non esiste quasi più: oggi è un professionista che si deve confrontare da una parte con il nuovo (tecnologie, idee) che arriva da tutto il mondo; dall'altro con mercati sempre più evoluti e sofisticati. Un esempio sono stati gli Oscar Green assegnati ai giovani agricoltori proprio da

Coldiretti: raccontiamo due iniziative che spiegano questo trend. A Selva di Progno c'è chi alleva alpaca e lama andini per escursioni e per il pregiato vello; a Fumane c'è chi ha creato particolari serre per coltivare piante carnivore. Due business insoliti che esplorano nuove opportunità e accarezzano il tema della sostenibilità ambientale, da sempre cavallo di battaglia degli agricoltori

L'agricoltura veronese al tempo del Covid tra luci e ombre

Intervista a Vantini, neo-presidente **Coldiretti**

Per il mondo agricolo l'11 novembre (festa di San Martino) ha rappresentato da sempre il passaggio tra il vecchio anno agrario che si concludeva e il nuovo che iniziava. Era il giorno – come ha mostrato Ermanno Olmi nel bellissimo film *Lalbero degli zoccoli* – in cui si valutava l'andamento della stagione appena conclusa, si facevano i conti tra padroni e fittavoli, si rinnovavano i contratti agrari.

Perché dunque non cogliere questa antica tradizione per tracciare un bilancio dell'andamento del settore agricolo veronese in quest'anno che segue quel terribile 2020 segnato dalla pandemia da Covid-19?

Lo facciamo con Alex Vantini, nominato all'unanimità presidente della **Coldiretti** veronese il 30 ottobre scorso, in occasione della celebrazione della tradizionale "Giornata del ringraziamento". Vantini – che prende il posto di Daniele Salvagno, chiamato a ricoprire un importante incarico nazionale – classe 1991, sposato, laurea in Economia e marketing agroalimentare, risulta essere il più giovane presidente provinciale della **Coldiretti** in Italia.

L'incarico non arriva per caso, perché il neo-presidente può vantare un invidiabile *cursus honorum*: dal 2015 è presidente regionale e provinciale dei Giovani di **Coldiretti** e dal 2019 vicepresidente nazionale. È inoltre presidente del Consorzio di bonifica Veronese e fondatore e presidente della cooperativa agricola "I ragazzi di campagna". Insomma, a soli 30 anni ha già maturato un bagaglio di esperienze e di conoscenze che gli consente di avere una visione a 360 gradi del mondo agricolo veronese e nazionale.

– Presidente, è inevitabile iniziare chiedendole che cosa si prova a essere, a livello nazionale, il più giovane presidente di una federazione locale...

«Emozione e soddisfazione, ma anche grande senso di responsabilità, essendo Verona una delle più importanti federazioni provinciali d'Italia. Conto però sulla lunga esperienza maturata in ambito culturale, tecnico, organizzativo e soprattutto – per me questo è l'elemento decisivo – sul fatto di avere una squadra capace, motivata ed entusiasta».

– Dopo la terribile annata del 2020, caratterizzata dal Covid-19, come è andata la stagione 2021 che sta per concludersi?

«Non si può dare un giudizio

d'insieme. Occorre esaminare i vari comparti che hanno avuto andamenti assai diversi. Brillanti sono stati i risultati del settore vitivinicolo, per quantità e qualità del prodotto. Sarà certamente un'annata storica, con vini di grande pregio. Questo consentirà di incrementare la domanda interna e l'export che, dopo la forte flessione del 2020, ha mostrato quest'anno significativi segni di ripresa. Molto negativa invece è stata la stagione per il settore ortofrutticolo. Le piante hanno patito la terribile gelata dell'aprile scorso e sono state oggetto di varie malattie. Questo ha comportato un calo pesante delle produzioni: kiwi –90%; mele –70% e pere –80%. Complessivamente abbiamo stimato un danno di 160 milioni di euro. Buono l'andamento del settore dei cereali (grano, mais, soia), che ha registrato una domanda e prezzi crescenti, con soddisfacenti risultati reddituali per i produttori. L'altro lato della medaglia è che gli allevatori veronesi che non producono in casa la materia prima utilizzata dagli animali, si sono visti raddoppiare i costi a fronte dei prezzi del latte e della carne, fermi da oltre un anno. Come si vede, è un bilancio di luci e ombre che comunque, rispetto al disastro del 2020, ha mostrato significativi segnali di recupero».

– Qual è oggi la fotografia del settore agricolo veronese? Quali sono i punti di forza e quelli invece che andrebbero migliorati?

«I punti di forza sono tanti e significativi. Penso alla diversificazione colturale. La morfologia del territorio (pianura, lago, montagna) e i diversi climi consentono di produrre ogni tipologia di beni. La seconda carta vincente è data dalla specializzazione delle singole produzioni e dalla loro qualità. Abbiamo tanti prodotti tipici, molti Igp, Dop, Doc (olio, vino, ortofrutta, ri-

so, cereali e zootecnia con i prodotti derivati dal latte, quali per esempio i formaggi) che vengono richiesti e apprezzati dai consumatori. Dall'altra, storicamente registriamo una dimensione ridotta e parcellizzata delle aziende agricole. La risposta a questa situazione si trova nell'innalzamento dei livelli di informatizzazione e di tecnologia, che possono far aumentare significativamente la produttività e dunque il volume delle produzioni e la redditività per ettaro coltivato. E poi dobbiamo fare più aggregazione, integrazione tra i vari settori, dare vita a reti che connettano le filiere produttive. Infine chiediamo alle istituzioni pub-

bliche deputate e alla nostra università un impegno straordinario nel campo della ricerca, che ci consenta di migliorare la produttività, la resistenza e la qualità dei beni prodotti. Senza ricerca sperimentale e applicata che nei suoi risultati deve percolare nelle aziende, non si va da nessuna parte».

– In questo scenario, qual è il ruolo delle donne e dei giovani che sempre più numerosi sono alla testa delle aziende agricole?

«Questo è un capitolo fondamentale. Le donne sono state e sono sempre più una risorsa decisiva e con esse i giovani (ragazzi e ragazze) che stanno ritornando alla

terra. Sono figli di agricoltori, ma anche giovani che non hanno alle spalle una famiglia con tradizione contadina. Quello che colpisce poi è l'alto livello di preparazione: quasi tutti hanno un diploma e spesso una laurea in Agraria, in Scienze forestali, ambientali o in Economia. Da un recentissimo rapporto sui giovani voluto dalla **Coldiretti** nazionale, risulta che le aziende condotte da under 35 mostrano risultati nettamente superiori rispetto alla media del settore, migliori anche di quelli delle agricolture di Spagna, Francia e Germania. Siamo dunque di fronte (per usare le parole del Rapporto) a "un quadro rassicurante su cui fondare le basi per una crescita robusta del nostro Paese". Sottolineo che registriamo le medesime tendenze anche nella provincia veronese».

– Una domanda non può che essere sul decisivo tema della transizione ecologica. Che cosa sta facendo il mondo agricolo per contrastare la crisi climatica e ambientale?

«Gli agricoltori per primi hanno compreso che il futuro si gioca sul rispetto e la conservazione dell'ecosistema. Sappiamo quanto sia preziosa la terra e quanto costituisca la fonte primaria di vita e di futuro. Siamo stati e continueremo a svolgere un ruolo da protagonisti in questa sfida che ha portato l'agricoltura italiana a essere la più green d'Europa. Va sfatata la falsa convinzione che il settore inquinati. È esattamente il contrario: siamo i primi nell'Unione Europea per superficie coltivata e per prodotti biologici; abbiamo il più basso uso di fitofarmaci sostituiti da prodotti naturali; stiamo incrementando la biodiversità vegetale ed estendendola anche alle zone di produzione che non emettono CO2, ma l'assorbono. La nostra è già una agricoltura verde e lo sarà sempre di più con le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalla nuova politica agricola comunitaria (Pac). Verona è in prima linea anche su questo decisivo fronte».

– Vuole lanciare un messaggio ai veronesi?

«Ai miei concittadini dico: consumate i prodotti delle aziende agricole locali perché sono sani, di qualità e hanno prezzi competitivi. In tal modo non si valorizza solo l'agricoltura veronese, ma si contribuisce concretamente alla sostenibilità ambientale e alla qualità della vita personale e sociale».

Renzo Cocco



Alex Vantini

Il futuro? Giovani e tecnologia

L'agricoltura ha avuto storicamente e continua ad avere nell'economia veronese un ruolo fondamentale. Un vero e proprio motore che contribuisce in maniera determinante allo sviluppo compatibile, rispettoso della natura e attento alla qualità e sanità dei beni prodotti.

Pochi numeri confermano questa "fotografia". Le imprese agricole nella nostra provincia sono oltre 15mila (quasi il 16% del totale) e danno lavoro a 22.400 persone, in gran parte conduttori diretti dei fondi. La presenza dei giovani e delle donne è significativa, a conferma di una continuità lavorativa che mostra nelle nuove generazioni preparazione tecnica, capacità di innovazione, forte attenzione alle tematiche ambientali.

Nella nostra provincia le imprese condotte da giovani al di sotto dei 35 anni sono 7.441, di cui 810 (10,9% del totale) appartengono al settore agricolo. Quelle femminili sono 19.462, di cui 3mila (15,4% del totale) operano nel comparto agricolo.

L'agricoltura risulta decisiva anche nell'export, in particolare nel settore viticolo, con oltre un miliardo di ricavi; nell'ortofrutta con 600 milioni; nei prodotti alimen-

tari per 1,8 miliardi. Sommando i vari settori, si arriva a quasi il 30% del totale delle esportazioni veronesi, con un attivo della bilancia commerciale di 3 miliardi e 400 milioni di euro.

L'agricoltura veronese è prima nel Veneto per numero di imprese agricole, per produzioni ortofrutticole, per aree coltivate a biologico, per produzione di vino Doc, per produzione e lavorazione di carni bianche, e in tutti questi settori merceologici si trova nella parte alta della classifica nazionale. In questo quadro risulta fondamentale l'azione svolta dalla **Coldiretti**, la principale organizzazione degli imprenditori agricoli in Italia e in Europa.

Nella nostra provincia **Coldiretti** conta 16mila soci, 15 uffici di zona e 60 recapiti dislocati sul territorio. Al suo interno ci sono tre specifiche aree: donne, giovani, pensionati. Diverse le importanti iniziative in corso da tempo: "Campagna amica"; "Mercatini a Km. 0"; "Difesa del made in Italy"; "Impresa verde" nel campo della formazione. Sono progetti finalizzati ad assicurare la sostenibilità dell'economia agricola, la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti in un dialogo costante con i consu-



matori, la tutela dell'ambiente e del territorio, la difesa dei prodotti italiani.

L'azione della **Coldiretti** è da sempre ispirata – come recita lo Statuto – “alla storia e ai principi della scuola cristiano-sociale”, nonché alla Dottrina sociale della Chiesa. [R. Coc.]